

PROTOCOLLO E TEAM DI EMERGENZA

Approvato dal Collegio dei Docenti del 18/12/ 2019 e Adottato dal Consiglio d'Istituto del 9/05/2020

Nel mondo della scuola il bullismo spesso si genera e si manifesta: il bullo attua le sue prepotenze e la vittima vive il suo dramma facendo sì che l'esperienza scolastica acquisisca una connotazione negativa che va ad influire sul regolare sviluppo dei soggetti coinvolti. Ecco perché la scuola rappresenta il luogo migliore in cui iniziare a fare prevenzione e promuovere una cultura prosociale.

Al fine di:

- interrompere la sofferenza della vittima
- responsabilizzare il bullo/i rispetto a ciò che ha/hanno fatto
- mostrare a tutti che atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e che non vengono lasciati accadere senza intervenire
- rassicurare le famiglie di tutti gli studenti che la scuola possiede gli strumenti per la gestione dei casi.

L'Istituto Comprensivo IC3 Brustolon ha previsto la redazione di un protocollo per le emergenze, gestito da un team di docenti formati sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo e alcuni con competenze trasversali. Oltre al referente e ai docenti possono far parte di questo team anche figure professionali che lavorano in ambito scolastico (es. psicopedagoga) e personale non docente (es. collaboratrice scolastica).

Il team per le emergenze si occupa:

- della presa in carico della prima segnalazione
- della valutazione approfondita (livello di gravità e relativi interventi)
- di monitorare il caso nel tempo
- di implementare alcuni interventi
- di creare una stretta connessione con i servizi del territorio

Il team agisce prevalentemente all'interno dell'orario scolastico e entro tempi brevi dalla prima segnalazione di un episodio di presunto bullismo/cyberbullismo.

Questo tipo di protocollo si basa sul modello di intervento preventivo a 3 livelli: prevenzione universale, selettiva, indicata.

Nello specifico, gli interventi di tipo universale sono destinati a tutta la comunità scolastica (docenti, personale ATA, studenti e genitori) attraverso incontri di formazione e informazione e/o progetti specifici; quelli di tipo selettivo sono rivolti a gruppi a rischio ed infine quelli indicati riguardano individui in cui si evidenziano comportamenti o sintomi problematici.



VERSO UN MODELLO A MOLTEPLICI LIVELLI EMERGENZA: cosa è?

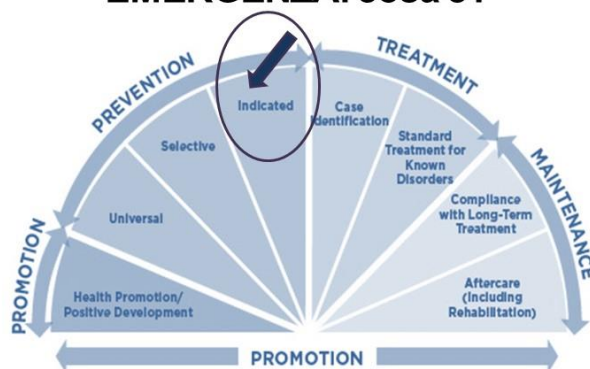


FIGURE 5-1 Mental health intervention spectrum.
SOURCE: Adapted from Institute of Medicine (1994, Fig. 2.1, p. 23).

Nocentini, Menesini (2017). L'approccio indicato. In Menesini, Nocentini, Palladino (2017). Prevenire il bullismo e il cyberbullismo: Approcci universali, selettivi e indicati. Il Mulino

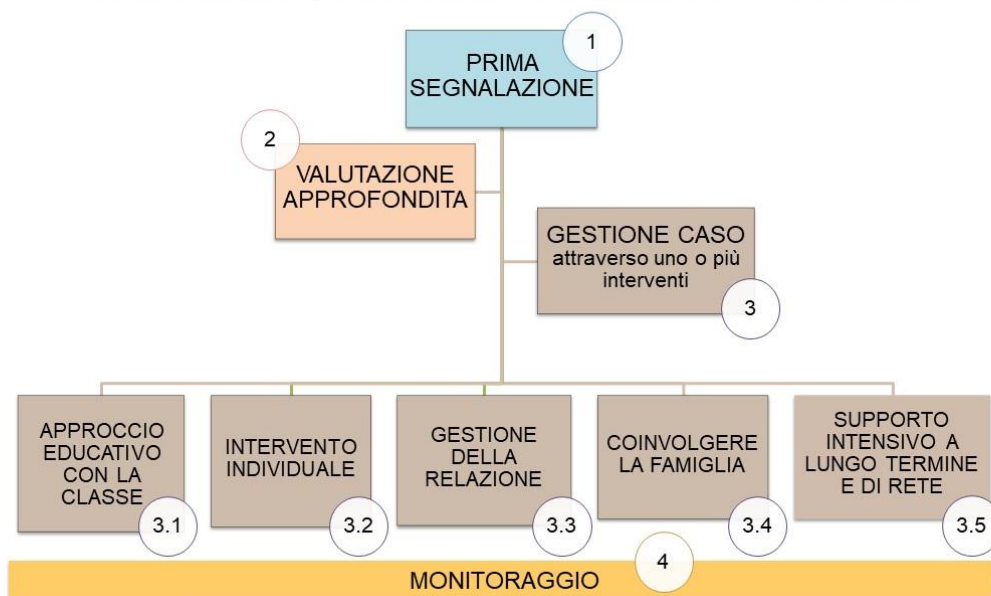
PROCEDURA PER CASO DI PRESUNTO BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE A SCUOLA

Il protocollo è costituito da diverse fasi:

1. la prima segnalazione,
2. la valutazione approfondita,
3. la gestione del caso attraverso uno o più interventi
4. la fase di monitoraggio.



PROCEDURA PER CASO DI PRESUNTO BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE A SCUOLA



1^FASE: PRIMA SEGNALAZIONE

La **scheda di prima segnalazione (modulo 1: previsto dall'Ufficio Scolastico Regionale Veneto, in ottemperanza alla legge n. 71/2017 contro il bullismo e condiviso dalla rete Benessere)** ha lo scopo di accogliere la segnalazione di tutti i presunti casi di bullismo in modo da poter prendere in carico la situazione. Il caso potrà essere riferito da: genitori, alunni, insegnanti e collaboratori scolastici. La prima segnalazione ha lo scopo di attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione rispetto ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo: serve quindi a fare in modo che tutte le potenziali situazioni di sofferenza non vengano sottovalutate e ritenute erroneamente poco importanti.

2^FASE: LA VALUTAZIONE APPROFONDATA

La **valutazione approfondita (modulo 2)**, condotta dal team per l'emergenza della scuola in collaborazione con il coordinatore di classe, ha lo scopo di capire bene **la tipologia e la gravità della situazione** attraverso:

- la raccolta di informazioni sull'accaduto,
- la valutazione della tipologia del/degli episodi

- la raccolta di informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori)
- la comprensione del livello di sofferenza della vittima
- la valutazione delle caratteristiche di rischio del bullo

così da avere il maggior numero di elementi per definire l'intervento/gli interventi da attuare nella fase successiva.



DALLA VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ ALLA SCELTA DELL'INTERVENTO



DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Codice verde	Codice giallo	Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

3^FASE: GESTIONE del caso e SCELTA della TIPOLOGIA d'INTERVENTO

Sulla base delle informazioni acquisite nella fase di **valutazione approfondita** (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo-classe e della famiglia), si delinea il livello di priorità dell'intervento, che va da un livello meno grave **(verde)**, a un livello sistematico più grave **(giallo)** fino ad un livello molto grave di emergenza **(rosso)**.

CODICE	INDICATORI
VERDE	<ul style="list-style-type: none"> • Basso livello di compromissione della vittima, che è in grado di gestire il caso con il supporto dei Docenti e/o della Famiglia. • La vittima possiede e riconosce risorse utilizzabili per la risoluzione del caso. • I comportamenti sono ascrivibili a modalità relazionali presenti in adolescenza/durante la crescita. • Nella classe sono presenti risorse positive a supporto della vittima.
GIALLO	<ul style="list-style-type: none"> • Il livello di compromissione della vittima ne limita scelte e comportamenti. • La vittima possiede limitate risorse personali da utilizzare per la risoluzione del caso. • I comportamenti sono ascrivibili a modalità relazionali aggressive connotate da continuità e/o aggravate dal coinvolgimento di più individui coalizzati contro un singolo. • Nella classe è presente indifferenza e una tendenza ad isolare la vittima.
ROSSO	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato livello di sofferenza della vittima. • Elevato rischio di compromissione del bullo. • Nella classe è presente indifferenza e conflittualità • Le famiglie possiedono limitate risorse da utilizzare per supportare la vittima/per responsabilizzare il/i bullo/i verso il proprio/i comportamento/i.

DALLA VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ ALLA SCELTA DELL'INTERVENTO



DALLA VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ ALLA SCELTA DELL'INTERVENTO



DALLA VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ ALLA SCELTA DELL'INTERVENTO



La gestione del caso si caratterizza per la scelta del tipo di intervento in base al livello di priorità emerso in fase di valutazione. Gli interventi possibili sono i seguenti:

- **approccio educativo con la classe:** condotto dagli insegnanti della classe con l’ausilio del team per l’emergenza nella fase progettuale. L’obiettivo principale è quello di sensibilizzare e responsabilizzare la classe.
- **Intervento individuale** è caratterizzato da:
 - **un colloquio di supporto** con la vittima: allo scopo di aiutarla ad essere più assertiva, a sviluppare fiducia in sé e negli altri, a credere che il bullismo possa essere risolto;
 - **un colloquio “riparativo”** con il bullo condotto da insegnante con specifiche competenze nella gestione delle relazioni ed alla presenza di un membro del team o dell’insegnante di classe, l’intervento è caratterizzato da due fasi: una prima fase di ascolto attivo non giudicante, al fine di comprenderne pensieri, sentimenti e bisogni ed una seconda, in cui si fa riflettere il bullo sul passato, sulla situazione presente e su ciò che dovrebbe accadere in futuro attraverso uno schema-guida del colloquio (**modulo 4**). L’obiettivo è quello di responsabilizzare il bullo verso il proprio comportamento, individuare strategie e comportamenti alternativi e di motivarlo a prendersi un impegno a riguardo;
 - e/o dall’attuazione di **eventuali misure sanzionatorie** - previste nel regolamento d’Istituto e/o nel regolamento dell’uso del cellulare - da parte del Consiglio di Classe, che a tal fine adotterà sia **il procedimento disciplinare (da pag.17 a pag.22)** indicato nel **Vademecum Bullismo e Cyberbullismo - realizzato dall’Ufficio Scolastico Regionale del Veneto** – sia **la relativa modulistica (verbale del Consiglio di Classe allegato al Vademecum)**.
 - e/o da **interventi psico – educativi** operati da specialisti.
- **Gestione della relazione:** strategia rivolta a far comprendere cosa è successo e creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione tra bullo e vittima. E’ adottata principalmente da un esperto esterno e/o da un docente con competenze specifiche se presente nel team.
- **Coinvolgimento della famiglia:** come specificato nell’art.5 della Legge 71/2017 “Salvo il fatto costituisca reato, ……., il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguatamente azioni di carattere educativo.” L’intervento sarà condotto dal Dirigente Scolastico ed eventualmente dal Referente o altro membro del team allo scopo di scambiarsi informazioni sull’accaduto e rendere la famiglia parte attiva nella risoluzione del problema.
- **Supporto intensivo a lungo termine e di rete:** consiste nell’attivazione da parte della scuola, nella figura del Dirigente Scolastico, di un ponte famiglia – istituzioni territoriali.

Il team per l'emergenza una volta decisa la tipologia di intervento da attuare, ha il compito di coinvolgere le altre figure che interverranno nella realizzazione dell'intervento/ degli interventi (**Tab.2**).

Le figure coinvolte nella realizzazione dell’intervento/interventi (Tab.2):

Approccio educativo con la classe	<ul style="list-style-type: none"> ● Insegnanti di classe ● Supporto della rete Benessere ● Supporto del Team nella fase di progettazione
Intervento individuale	<ul style="list-style-type: none"> ● Consiglio di Classe (per l’attuazione di procedimenti disciplinari) ● Psicologo della rete Benessere ● Insegnanti con specifiche competenze nella gestione delle relazioni
Gestione della relazione	<ul style="list-style-type: none"> ● Psicologo della rete Benessere

	<ul style="list-style-type: none"> • Insegnanti con specifiche competenze nella gestione delle relazioni
Coinvolgere la famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente scolastico • Team • Psicologo della rete Benessere (sportello genitori)
Supporto intensivo a lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> • Accesso ai servizi del territorio tramite il Dirigente Scolastico • Team • Famiglia • Psicologi della rete Benessere

4^FASE: II MONITORAGGIO

Il **monitoraggio (modulo 3)** è una fase importante del processo che permette al team per la gestione delle emergenze di verificare la presenza di cambiamenti a seguito dell'intervento/degli interventi messi in atto. A breve termine permette cioè di capire se la situazione è migliorata o se sono necessarie azioni aggiuntive; a lungo termine permette di verificare se il cambiamento ottenuto a seguito dell'intervento si mantiene nel tempo.

Il presente protocollo e la relativa modulistica (modulo 2, 3, 4), opportunamente adattati al nostro Istituto, provengono dal materiale messo a disposizione dalla Piattaforma ELISA (progetto di formazione e-learning nato dalla collaborazione tra MIUR – Direzione generale per lo studente e il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze) e dall'Ufficio Regionale del Veneto (modulo 1).

Il protocollo costituisce parte integrante:

- del Regolamento d'Istituto (Addendum Bullismo e cyberbullismo) e del Regolamento sull'uso del cellulare, a cui si fa riferimento nella definizione delle sanzioni a seguito di comportamenti non corretti,
- del Vademecum Bullismo e Cyberbullismo dell'USR del Veneto, a cui si fa riferimento per l'adozione di un procedimento disciplinare,
- del Piano Triennale dell'Offerta Formativa per quanto concerne la formazione dei docenti e i progetti e/o incontri di informazione per gli studenti, personale ATA e famiglie,
- del Patto di Corresponsabilità Educativa.